

Auto **La sfida tra Piquet (Brabham) e Prost (Renault) si arricchisce di un suggestivo motivo**

A Kyalami nel decisivo Gran Premio di F1 l'ultimo «ruggito» del vecchio Cosworth

Tambay polverizza con la sua Ferrari il record della pista Incidente a Warwick

KYALAMI (Sud Africa) — La Ferrari del pilota francese Patrick Tambay — che corre l'ultima gara per i colori di Maranello — ha lasciato tutti con il fiato sospeso, alorché ha girato sui 4.100 chilometri del circuito di Kyalami in 1'06"86 polverizzando ogni record precedente sul giro. Centinaia di appassionati e tecnici hanno applaudito il bolide rosso di Tambay, alorché egli è rientrato al box alla fine della seconda giornata di prove non ufficiali. Il secondo miglior tempo è stato ottenuto dall'alfiere del «Cavallino Rampante», René Arnoux, con 1'07"62.

Il principale contendente al titolo, il francese Alain Prost su Elf Renault, ha girato in 1'08"32. Il brasiliano Nelson Piquet, su Parmalat-Brabham, si è mantenuto sui tempi di prima, ma non ha voluto forzare la sua vettura, dotata di un turbo che potrebbe far rivincere al sudamericano il titolo mondiale. Bene anche l'italiano Elio De Angelis, su Lotus Renault 937,

Kyalami, a 1750 metri di altezza sull'altipiano di Johannesburg, è il paddock preferito degli oltre 700 cavalli dei motori turbo che, in questi due giorni di prove libere, hanno già imposto la legge del più forte. In Sudafrica, infatti, un sovrallungamento può scattare sull'asfalto tutta la sua potenza. Oggi è prevista una giornata di riposo e domani iniziano subito le prime prove dell'ultimo Gran Premio della Formula uno. L'esperienza di quattordici gare iridee avverte che i giri di qualificazione non produrranno sorprese perché saranno sempre loro, i turbo, là davanti, sempre gli stessi (Ferrari, Brabham e Renault) ad occupare i primi posti sulla linea di partenza.

Il Gran Premio, la gara vera e propria, promette invece le ultime

emozioni di un campionato avvincente (lo trasmetterà sabato la TV 2, in diretta, alle ore 12,25). Il risultato finale è avvolto nel mistero. Chi si fida della cabala punta deciso su Alain Prost perché la Renault, in Sudafrica, ha vinto le ultime due edizioni (Arnoux nell'81 e Prost lo scorso anno). Chi guarda maggiormente alla tecnica vede vincente la Brabham di Nelson Piquet, imbattibile a Monza e a Brands Hatch, più veloce degli avversari su rettilineo, dotata di una maggiore perfezione aerodinamica e spinta da super turbine che proteggono da rotture i quattro cilindri sovralimentati della BMW. Chi ama rileggere gli annali della Formula uno, infine, non punta un soldo sulla Ferrari di René Arnoux perché solo una volta è successo, esattamente nel 1950, che un pilota terzo in classifica riuscisse a vincere il Mondiale nell'ultima corsa.



● PROST al box con la sua Renault

Solo un fatto rimane certo a Kyalami: il canto del cigno del motore Cosworth, vincitore lo scorso anno, sulla Williams di Rosberg, del Mondiale di Formula uno. Ecco il suo biglietto da visita: 12 titoli mondiali e 155 Gran Premi vinti. Solo quattro anni fa equipaggiava 21 delle 27 macchine iscritte al campionato. Oggi, traina, e malamente, 8 monoposto essendo stato abbandonato, durante la stagione, dalla Ferrari che ha preferito il turbo della Porsche, dalla Lotus che si è alleata con il sovralimentato della Renault, e dalla Williams che a Kyalami ha preferito i servizi della Honda. Il prossimo anno anche Tyrrell vuole il suo turbo, altrimenti può chiudere bottega.

Destino della tecnologia. Tutto iniziò una fredda mattina d'autunno del 1963 a Londra. Mike Costin, direttore della Lotus, voleva mettersi in proprio e Keith Duckworth, fresco di laurea, si era scoperto il pallino per i motori. I due si erano incontrati nella fabbrica di Colin Chapman, detto il signor, ora defunto, perché Duckworth stava lavorando ad un progetto per il cambio voluto dall'ex proprietario della Lotus. Fondarono una società che si chiamò «Cosworth Engineering Limited» (il nome Cosworth ha origine dalla fusione dei cognomi Colin e Duckworth). Nacque così il motore SCA, monoalbero da 1000 cmc per la F2, che vinse subito il campionato cadetto nel 1964 e '65. Ma i Cosworth puntarono subito alla Formula uno. I capitali li prese dalla Ford che all'inizio del '66, versò la prima rata, 25 mila sterline (50 milioni di lire) su un investimento di 100 mila sterline (200 milioni di lire). Colin e Duckworth, insieme con il famoso DFV, bialbero a quattro valvole. Proseguirono al loro vecchio datore di lavoro di comprario per 7 mila 500 sterline (15 milioni di lire). Chapman li provò alcuni giorni prima del Gran Premio d'Olanda e ne restò entusiasta. Il 4 luglio del 1967, il giorno della corsa, lo montò sulla Lotus di Jim Clark che passò per primo sotto la bandiera a scacchi di Zandvoort. Le Ford si affrettò a sborsare alla Cosworth le restanti 75 mila sterline.

«Pensavamo che il nostro motore rimanesse competitivo solo per quattro, cinque anni», ammette Duckworth. Invece la vittoria di Clark fu la prima di una lunga serie di trionfi. Fino ad oggi, nella fabbrica di Northampton dove lavorano 210 operai, sono stati realizzati oltre 400 esemplari del motore DFV che oggi costa 29 mila 400 sterline (65 milioni di lire circa). Se sedici anni fa il Cosworth soppiantò i vari Climax, Repco, BRM e Maserati oggi è arrivato anche per lui il momento della pensione, è ingiusto far competere i suoi 450 cavalli con gli oltre 700 dei turbo sui paddock dell'altipiano di Johannesburg.

Rosi Bozzolo Sergio Cuti

Un ruolo fondamentale e l'avvio del campionato l'ha confermato

Alla ricerca del «play maker» perduto Se non ce l'hai, non fai molta strada

Percudani ha detto «no» a Pesaro alla Scavolini resta Bertini

Franco Bertini sarà l'allenatore della Scavolini per tutto il campionato. Dopo lunghe discussioni, ripensamenti e defatiganti trattative il consiglio direttivo della società è giunto finalmente a una decisione e ora attende ansioso che lo stesso Bertini dia risposta positiva.

Ieri deve essere stata una giornata terribile per i dirigenti della Scavolini, prima la risposta negativa di Richard Percudani, poi la ricerca affannosa di altri sostituti, quindi la scelta di Bertini. Il quale ha però chiesto tempo prima di dare un sì definitivo. Se potessimo dare un consiglio a Bertini diremmo di rispondere con un bel NO, perché fare l'allenatore con un simile gruppo dirigente alle spalle a noi sembra pura follia. Pensata: c'è un allenatore americano che in Italia ha fallito tutto, che esce da un'esperienza di panchina italiana disastrosa, si chiama Richard Percudani e la Scavolini, guarda caso, per sostituire Skansi si rivolge proprio a lui e addirittura riesce, prima società in Italia, a farsi dire no.

Avevano in casa l'uomo giusto per voltar pagina, un uomo con un grande passato d'atleta che gode di grande stima presso tutti e invece sono riusciti ad irritarlo e forse ad offenderlo. Bertini molto probabilmente accetterà, perché ama il basket e ama Pesaro: il nostro augurio è che non si debba pentire presto di una simile scelta.

Basket

A volte succede che una partita si trascini senza entusiasmo offrendo agli spettatori un gioco piatto, opaco, che induce più agli sbadigli che ai battimani. Ma ecco, come per incanto il «playmaker» di turno prende in mano la situazione e decide che così non va bene. Come se avesse in mano la bacchetta magica dà un altro volto alla partita e di solito anche la partita alla sua squadra che fino ad allora aveva arrancato alla ricerca del giusto ritmo di gioco. Sembra una favoletta nemica tanto originale, ma è invece una situazione che si verifica abbastanza di frequente e che ogni allenatore sogna di concludere così come abbiamo fatto noi. In effetti, succede di sovente che una squadra, anche la più forte, incappi in una giornata storta nella quale niente va per il verso giusto. In queste occasioni, non per gloriare più del necessario una categoria che mi ha vista (modestia a parte) protagonista per una decina d'anni, se una squadra ha un playmaker «vero», un regista «vero», ha qualche possibilità di uscire, altrimenti deve rassegnarsi a soccombere alla formazione avversaria anche se magari meno forte.

«Playmaker vero»: una definizione che vuol dire mille cose, ma che alla fine si riassume, secondo me, nella qualità di leader, di trascinatore in senso positivo, di giocatore che fa sempre, in ogni occasione, l'indizio di tutti i compagni quando ad un atleta tecnicamente bravo si aggiungono questi requisiti, si può dire di avere il playmaker ideale. Alla luce di questa premessa analizziamo quanto successo in alcune partite di campionato giocate domenica scorsa.

A Bergamo Luciano Bosio (27 anni, 1,85), «play» del Binova, ha regolarmente impedito che gli assalti portati dal quintetto pesarese della Scavolini andassero a buon fine, contribuendo in maniera determinante alla vittoria della sua squadra. Cagliari a Torino, nell'incontro Berloni-Febal Napoli, ha dato la famosa scintilla di cui parlavamo ad una partita che sembrava essersi improvvisamente dimenticata di come si gioca a basket. La Jolly Colombani è riuscita a portare a casa due punti contro una squadra che aveva vinto sempre in casa. Sempre il play in primo piano ma in situazioni diverse: a Trieste la Bic, dopo aver raggiunto gli ospiti della Simac Milano, era costretta a rinunciare ad una prestigiosa vittoria di fronte alla zona pressing attuata dai milanesi che per il quale Carlo

Brevi

Coppa Davis: ci tocca l'Inghilterra
LONDRA — L'Italia affronterà la Gran Bretagna in Inghilterra dal 24 al 26 febbraio prossimo nel primo turno di Coppa Davis 1984. Se gli azzurri supereranno i britannici, nel secondo turno affronteranno dal 13 al 15 luglio la vincitrice d'Australia-Jugoslavia. Questo è l'esito del sorteggio per la competizione della Coppa Davis 1984 compiuto ieri a Londra.

Zico e Cerezo in Brasile
RIO DE JANEIRO — Cerezo e Zico sono tornati a respirare, seppur per qualche giorno, l'aria di casa. I due fuoriclasse del calcio brasiliano sono giunti a Rio per motivi diversi: centrocampista della Roma ha voluto accompagnare la moglie che tra cinque mesi darà alla luce una coppia di gemelli e che in attesa del loro evento ha voluto trasferirsi con un certo anticipo nel paese natale.

Sabato parte la pallavolo
ROMA — Sabato 15 parte il massimo campionato di pallavolo e saranno 21 gli stranieri chiamati a rinforzare le formazioni di serie A1 con una quotata rappresentanza americana sono, infatti, dieci gli americani che arricchiscono con la loro presenza il torneo di volley, cinque argentini e cinque statunitensi. Il nuovo continente va a scuola dal vecchio. Gli argentini, nuova forza emergente nel panorama mondiale, che militano nell'A1 sono il meglio della nazionale sudamericana Hugo Conte (Santal), Raúl Quiruga (Astraccedonni), Daniel Castellani ed Alcides Cumine (Mistral Chieti), Esteban Martínez (Panni). Altri che hanno conquistato la medaglia di bronzo all'ultimo mondiale. Altri sette pallavolisti argentini tra cui Kantor, Wagnier e Lizarri giocano in serie A2. Una vera e propria colonia. Merito blasonato, ma non per questo meno forti, gli statunitensi. Tre nomi per tutti: Tim Hovland della Kappa, Mike Dodd del Damiani Belluno, e Richard Amon del Gando Firenze. Nell'anno in cui la pallavolo ha aperto le frontiere al doppiopuntista i dirigenti italiani sono riusciti ad attrarre ugualmente bene al mercato dell'est. Tantissimi i colpi azzeccati: l'Edicough è riuscito a portare in Italia il polacco Wojtowicz, campione olimpico, che avrà altri due connazionali (Molenda e Caslavcevic entrambi dell'Adovos Ugento); la Penna s'è assicurata il potente schiacciatore jugoslavo Trnava; l'Astraccedonni s'è accaparrata il bulgaro Angelov (vice campione olimpico).

A CSAK-Roma con l'Unità Vacanze
L'Unità Vacanze di Roma, in collaborazione con l'ETU e la Columbia Turismo, organizza un viaggio a Sofia in occasione della partita CSAK di Sofia-Roma in programma per il 19 ottobre. Queste le condizioni: Partenza dall'aeroporto di Fiumicino alle ore 9 del 19 ottobre, arrivo a Sofia e visita della città in pullman. Pranzo in un ristorante e trasferimento allo stadio con biglietto d'ingresso nella Tribuna Centrale. Cena a bordo dell'aereo al ritorno. Per partecipare alla trasferta è necessario il passaporto individuale in regola. Il prezzo del viaggio, tutto compreso, è di L. 390.000. Prenotazioni presso l'Unità Vacanze - Via dei Taurini 19 - Roma. Telefono 4950351.

Riflessioni dopo la manifestazione

Finiti i Giochi questi ragazzi che cosa faranno?

Non abbiamo fatto, quindi, queste scoperte, con l'edizione del 1983: la riportiamo all'attenzione, proprio perché, nelle stesse ore, in cui i Giochi venivano inaugurati, dirigenti del Coni come Franco Carraro e Primo Nebiolo ed esponenti ministeriali, come il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Fabio Marsacalle, segnalavano la scarsa necessità della collaborazione Coni-Ministero della P.I. e la necessità di revisionare i programmi per l'educazione fisica, di riformare gli Isef, di estendere l'insegnamento delle attività motorie e sportive a partire dalle scuole materne, di aumentare le ore di insegnamento. La parata finale dei Giochi è suggestiva, la coreografia, che mima quella dei Giochi più grandi, le Olimpiadi, con tanto di sfilata e di giuramento, molto accattivente, 10.500 ragazzi che si contendono, nelle gare finali, 132 titoli in 35 discipline, passione, agonismo, voglia di misurarsi sono uno spettacolo e un risultato

ma di avviamento alla pratica sportiva, come tutti, compresi i membri del governo e i rappresentanti dei partiti di maggioranza, da tempo affermiamo.

Inoltre, è ormai assodato che gli atleti che superano le varie fasi e arrivano a quella finale sono per la stragrande maggioranza (tutti?) affiliati a società sportive e nelle società — non a scuola — vengono preparati da istruttori, che sono spesso insegnanti di educazione fisica che si realizzano in quel contesto più che a scuola. Fenomeni negativi che si accentueranno ulteriormente con i Campionati studenteschi. Questi sono i punti deboli dei Giochi e la fragilità dell'alternativa proposta. Gli oltre diecimila studenti che ritornano a casa dalle gare di Roma, alcuni col sorriso della vittoria, altri con l'amarezza della sconfitta, tutti con la soddisfazione di aver partecipato, troveranno al loro ritorno la solita scuola sorda alla domanda di sport, i soliti insegnanti demotivati, i soliti impianti (quando esistono) obsoleti.

XV Giochi della Gioventù, sotto questo aspetto, sono serviti per rinnovare autocritiche, denunce e promesse. Non ci resta che aspettare al varco il nuovo governo, che, in quanto ad annunci di grandi future novità, non è stato certo da meno dei precedenti.

FISSA LA DENTIERA

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

RIPARA LA DENTIERA DA SOLO

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo.

Venduto in farmacia.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 ottobre 1983, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1984 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati:

a) I titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

| denominazione del prestito | Serie N. |
|---------------------------------|-----------------------------------|
| 6% 1965-1985 I em. (GALVAN) | 12 - 21 - 37 - 44 - 46 - 50 |
| 6% 1966-1986 I em. (PACINOTTI) | 2 - 19 - 21 - 42 - 53 - 62 |
| | 74 - 86 |
| 6% 1967-1987 (RIGHI) | 9 - 36 - 44 - 55 - 58 - 97 |
| | 99 |
| 6% 1968-1988 I em. (MARCONI) | 6 - 38 - 45 - 47 - 54 - 90 |
| | 94 - 98 - 118 |
| 6% 1969-1989 I em. (AMPÈRE) | 30 - 33 - 35 - 39 - 44 - 62 |
| | 92 - 103 - 127 - 150 |
| 7% 1970-1985 (FARADAY) | 6 - 29 - 36 - 39 - 40 - 59 |
| | 61 - 64 - 67 - 72 - 75 - 85 |
| 7% 1972-1987 (EDISON) | 4 - 29 - 52 - 69 - 70 - 90 |
| | 92 - 100 - 108 - 110 - 117 - 120 |
| | 129 - 160 - 186 - 200 - 203 - 215 |
| | 231 - 235 - 249 - 259 - 260 - 283 |
| | 288 |
| 7% 1973-1993 (MEUCCI) | 2 - 4 - 13 - 19 - 25 - 86 |
| | 91 - 108 - 109 - 185 - 186 - 187 |
| | 200 - 203 - 206 - 213 - 225 - 241 |
| | 290 - 317 - 338 |
| 12% 1978-1985 II em. (ROENTGEN) | 5 - 11 - 14 - 25 - 30 - 32 |
| | 44 - 49 - 55 - 61 - 64 - 69 |
| | 73 - 74 - 75 - 80 - 85 - 91 |
| | 96 - 98 |

b) I titoli qui di seguito indicati:

| denominazione del prestito | Titoli |
|----------------------------|---|
| 6% 1965-1985 II em. | da 500 obbl.: dal n. 7539 al n. 7608 dal n. 8257 al n. 9738 da 1000 obbl.: dal n. 119451 al n. 128374 |

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1984 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

LA GUERRA

che ha diviso l'America nel più grande kolossal girato per la televisione tra 5 sere su canale 5

IL GRIGIO E IL BLU

50 canali 5

Nevo Canetti

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvalersi della partecipazione di:

- GIANNI MORANDI
- EDGARDO DE CRESCENZO
- BANCO
- SERGIO ENDRIGO
- LUCA BARBAROSSA
- NADA
- SANDRO GIACOBBE
- GEPY & GEPY
- ROSANNA RUFFINI
- GATTI DI VICOLO MIRACOLI
- AMII STEWART

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

06/399.200
06/399.235